

Divorzio, in fila per i nostri figli

Coppie in Tribunale per la mediazione: «Così risolviamo i conflitti»

IL PROGETTO PILOTA
CONIUGI CHE SI DICONO ADDIO
NUOVO SPAZIO INFORMATIVO
NELLA SEDE IN SAN BARNABA

TENSIONI
DA SBLOCCARE

Abbiamo preso da tempo
la decisione di separarci
Siamo favorevoli
a iniziare un percorso
con operatori qualificati

di **ANDREA GIANNI**

- MILANO -

COPPIE con figli minorenni, che hanno deciso di lasciarsi e vogliono limitare, attraverso la mediazione familiare, i danni provocati da conflitti che spesso si trascinano per anni nelle aule giudiziarie. Avvocati e operatori in cerca di informazioni e consulenza su uno strumento introdotto da anni con l'obiettivo di «stemperare le tensioni e favorire accordi di mediazione o negoziazioni assistite» evitando il processo o rendendolo meno «cruento», sgravando il lavoro dei Tribunali. Uno strumento ancora poco utilizzato: secondo gli ultimi dati riguarda il 10-15% della massa di circa ottomila processi l'anno a Milano. Circa un mese fa è stato aperto all'interno del nuovo edificio del Tribunale di Milano in via San Barnaba, accanto al Palazzo di giustizia, uno spazio informativo sulla mediazione familiare.

PERSONE e coppie in difficoltà, nella più assoluta riservatezza, possono incontrare operatori che forniscono informazioni e indirizzano verso i centri di mediazione pubblici o privati accreditati. Un'iniziativa, tra le prime in Italia, nata dalla collaborazione fra Tribunale, Comune, Ordine degli avvocati e Coordinamento milanese dei centri di mediazione familiare. Lo spazio, nella stanza A1 al piano terra, è aperto al pubblico ogni martedì dalle 10 alle 14. E i primi risultati, secondo i promotori, sono incoraggianti. «Finora abbiamo registrato una cinquantina di accessi», spiega il giudice Anna Cattaneo, presidente della sezione Diritto di fami-

glia del Tribunale di Milano. «Il ricorso all'autorità giudiziaria deve essere l'ultima opzione - prosegue - nel conflitto tutti perdono, un serio percorso di mediazione consente di salvaguardare il benessere dei figli e il loro diritto a crescere sereni con entrambi i genitori». Un percorso - parallelo all'iter giudiziario - che di solito, spiega il giudice, «dura qualche mese» nel tentativo di superare il conflitto. «Abbiamo deciso di separarci - spiega una coppia milanese - siamo favorevoli a iniziare un percorso di mediazione, con l'assistenza di personale qualificato».

LE QUESTIONI principali sono legate alla gestione dei figli, alla divisione del patrimonio e all'assegno di mantenimento. La legge sul divorzio breve e l'introduzione della negoziazione assistita hanno accorciato i tempi, ma quando il percorso si complica e si arriva a ricorsi in appello o in Cassazione sono necessari anni per dirsi addio. «Lo spazio informativo coinvolge tutte le figure professionali - spiega l'avvocato Cristina Bellini, che ha seguito il progetto per conto dell'Ordine - come giudici, avvocati e mediatori. Il mediatore riattiva un canale di comunicazione, con l'obiettivo di arrivare a un accordo in grado di reggere nel tempo. Un «vestito su misura», per arrivare a una separazione responsabile e tutelare il benessere dei figli». A Milano i centri di mediazione pubblici fanno capo alla rete di consultori o al centro GeA Irene Bernardini-Comune di Milano. Ci sono sei centri privati, e altre otto strutture accreditate con la Regione Lombardia.



FENOMENO
Una coppia in crisi
In alto l'avvocato
Cristina Bellini



LO SCENARIO TEMPI CHE CAMBIANO: IN AUMENTO I CONTENZIOSI SULLA PROLE DI PERSONE NON SPOSATE Ma in aula si continua a litigare, ottomila processi

“ ALLARME MINORENNI

**In crescita i collocamenti fuori dalla famiglia
Auspicabile una riduzione limitandoci a casi dove c'è una vera necessità**

- MILANO -

UN SEGNO dei tempi che cambiano. Mentre il numero dei procedimenti relativi a divorzi o separazioni è stabile nel tempo, sono in costante aumento in Tribunale quelli che riguardano minorenni figli di genitori non coniugati, le cosiddette coppie di fatto. Nel periodo 2014/2015 erano stati iscritti a Milano 791 procedimenti, contenziosi o congiunti, relativi a figli di genitori non sposati. Nel 2015/2016 sono saliti a quota 929, mentre nel 2016/2017, dagli ultimi dati disponibili, sono stati 1.059.

IN CRESCITA anche gli affidamenti di minorenni all'ente territoriale, collocandoli fuori dalla famiglia in casi di particolare gravità. «Affidamenti che sarebbe auspicabile ridurre - aveva evidenziato la presidente della Corte d'Appello di Milano Marina Tavassi durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario - sia per la loro tendenza ad alimentare il conflitto sia per liberare le scarse risorse del pubblico, riservandole ai casi di affido davvero imprescindibile». Nella relazione veniva evidenziata, in generale, la «tendenziale stabilità del numero dei procedimenti» di competenza della Sezione famiglia. La media è di circa ottomila processi all'anno nel territorio di competenza del Tribunale di Milano, presieduto da Roberto Bichi: separazioni o divorzi dichiarati da un giudice. Nel 2017, secondo gli ultimi dati disponibili, sono stati definiti dal Tribunale civile 7.476 procedimenti. Nel dettaglio 1.474 divorzi contenziosi, 1.900 divorzi

congiunti (più veloci ed economici), 1.678 separazioni giudiziali e 2.424 separazioni consensuali. I casi più controversi approdano in Corte d'Appello, con un ulteriore allungamento dell'iter giudiziario, e un rinvio arriva fino in Cassazione.

AL CENTRO dei ricorsi, spesso, c'è il tema dei figli. E le negoziazioni assistite, che consentono alle parti di raggiungere un accordo con valore di sentenza tramite i rispettivi avvocati, stentano a prendere quota. L'anno scorso ci sono stati 557 casi di separazioni o divorzi definiti con la negoziazione assistita (con risparmio di tempo e denaro) nel territorio di competenza del Tribunale milanese: 276 separazioni, fra cui 185 con figli; 281 divorzi, fra cui 135 con figli minorenni.

A.G.



IMPEGNO
Il presidente del Tribunale di Milano Roberto Bichi

